

Il “contratto di servizio” Rai è ancora in gestazione e il ritardo è ormai rilevante. Il Presidente della Vigilanza Fico non si preoccupa dei tempi. Il Sottosegretario Giacomelli cancella il “bollino blu” tanto voluto dal predecessore Catricalà. Piccoli movimenti, a fronte di una complessiva staticità

Tutto **fermo**

di **Angelo Zaccone Teodosi (*)**

gli speciali

Intitolavamo l'edizione di marzo 2014 di questa rubrica con un interrogativo: “L'incognita Renzi”. A distanza di un mese, si rinnovano aspettative, dubbi, preoccupazioni. Se è vero (ma è vero?!), che la materia “mediale” e più in generale “culturale” non è - evidentemente - nelle priorità di questo Esecutivo (se non nella eccellente gestione della propria immagine), ci si deve limitare ad osservare un sostanziale congelamento delle questioni in agenda. Scrivevamo nell'edizione di marzo (“Millecanali” n° 442) che la comunità professionale italiana non ha mostrato particolare entusiasmo per la scelta di Franceschini a Ministro per la Cultura o di Giacomelli a Sottosegretario delegato alla Radiotelevisione (ma le deleghe tardano), e d'altronde non ci sembra di aver finora registrato, da parte dell'uno o dell'altro, segnali di novità e di innovazione.

Si commenterà che non si può giudicare l'operato di un Governo nello spazio di poche settimane (il Governo si è insediato effettivamente soltanto il 22 febbraio 2014) e questa analisi è senza dubbio corretta, ma è altrettanto corretta l'osservazione dell'assenza di annunci (significativi) da parte di questi due esponenti dell'Esecutivo. Staranno studiando, senza dubbio, tematiche complesse e fascicoli pesanti, ma... Intanto, la decisione di abolire la controversa “web tax” è stata assunta con grande velocità, a dimostrazione che, quando

si vuole, lo slogan “detto fatto” può concretizzarsi, anche nell'azione di governo.

Però, l'auspicato “governo del fare” di Renzi, in materia di media e cultura, non s'è ancora visto. Basti osservare che, al 4 aprile 2014, il Sottosegretario Giacomelli non dispone ancora, come dicevamo, delle deleghe formali (poste, telecomunicazioni, comunicazione elettronica, reti multimediali, informatica, telematica, radiodiffusione sonora e televisiva, tecnologie innovative applicate al settore delle comunicazioni) per poter operare: mancherebbe la firma del Ministro Guidi, e naturalmente la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Un mese e mezzo dall'insediamento di Renzi ed un Sottosegretariato così importante è ancora senza deleghe?! “Governo del Fare”, Matteo?!

La “spending review” chiude le sedi regionali Rai?!

A livello di “policy”, una notizia soltanto è apparsa significativa, quanto inquietante, l'11 marzo: il Commissario per la Spending Review, Carlo Cottarelli, avrebbe intenzione di ridurre le sedi regionali Rai, anche se non si comprende sulla base di quale criterio. Voci di corridoio riporterebbero che questa idea sarebbe condivisa dallo stesso Presidente del Consiglio Matteo Renzi. Crediamo che questa (ipotetica) decisione, sganciata da un'analisi critica complessiva sulle attività e potenzialità della Rai, sia sintomatica di una qual certa rozzezza di intendimenti e di un eccesso di



semplificazione nell'azione. Insomma, ricorda quasi i "tagli lineari", altro che bisturi raffinato...

Peraltro, il 19 marzo si registrava una dichiarazione del senatore di Liguria Civica, Maurizio Rossi: «Anche se sono perfettamente consapevole che il 'contratto di servizio' non è stato e non verrà rispettato dalla Rai, penso che la Commissione di Vigilanza dovrebbe intervenire per creare una incisiva spending review nella Rai. Purtroppo, al contrario, molti degli emendamenti presentati creano una "spending di più"».

Non entriamo nel merito del commento di Rossi sulla "spending review", che brutalmente - "à la" Cottarelli?! - invoca (egli sostiene che è "necessario diminuire le reti di trasmissione, diminuire il numero di canali, eliminando quelli costosi e con scarsissimi ascolti, accorpare sedi e testate giornalistiche, bloccare le assunzioni, tagliare gli stipendi d'oro, valorizzare le professionalità interne e prevedere una progressiva diminuzione degli organici"): quel che troviamo incredibile è che sia un Senatore della Repubblica a dichiarare quel che denunciamo da anni su queste colonne. Ovvero che il "contratto di servizio" Rai è un gran bel pezzo di carta, una grandiosa dichiarazione d'intenti: la Tv pubblica si impegna a "fare", il Ministero controfirma ma non controlla il "fatto", e l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni regge il simpatico gioco di un sinallagma (prestazioni/controprestazioni) incerto ed aleatorio...

E, francamente, ci domandiamo quale reale "cambio di rotta" abbia imposto la Commissione di Vigilanza presieduta da Fico dal giugno 2013: notevole è la delusione rispetto a quel che aveva prospettato, nell'estate scorsa, nella lunga intervista concessaci (vedi "Millecanali" n° 437, "Un gentile "mastino" in Vigilanza", pagg. 24-27).

L'infinita gestazione del "contratto di servizio" Rai

Il "caso" del contratto di servizio Rai è sintomatico di una patologia italica sempre più diffusa: lentezza dei processi decisionali, farraginosità e vischiosità. In una parola: conservazione.

Siamo all'aprile 2014 ed il "contratto di servizio 2013-2015" è ancora in gestazione: surreale! La gestazione ha "attraversato" ben tre governi: Monti, Letta, Renzi.

Il Presidente della Commissione di Vigilanza ha così reagito alle critiche sulla "nuova" lentezza (le previsioni prospettano una possibile approvazione dopo Pasqua - "anno domini" 2014, è bene precisare): "Se ci mettiamo più tempo per arrivare a risultati che in anni non sono mai arrivati, allora ben venga il ritardo".

Caro Presidente, forse lei ha ragione, forse no, perché noi siamo tra gli italiani che ancora credono (un po') nella certezza del diritto, e ritengono, banalmente, che approvare un gran bello nuovo rivoluzionario (se così sarà) contratto, con un anno e mezzo di ritardo (rispetto al triennio che dovrebbe regolare) non è una dimostrazione di "buon governo", né un atto di quel "new deal" che lei e molti

con lei auspicano. Scusi l'ardire, Presidente: questo contratto doveva entrare in vigore a fine dicembre 2012, e siamo all'aprile 2014. Le giustificazioni sono le solite e questa è la versione aggiornata: i lavori della Commissione sono in qualche modo subordinati ai lavori generali di Camera e Senato, che interferiscono evidentemente con la calendarizzazione e con le votazioni. Le votazioni in Vigilanza non possono essere di fatto tenute nel primo giorno della settimana, perché rischiano di saltare per non sufficiente presenza dei Parlamentari.

Ad inizio aprile, risulta che le ultime due volte in cui si è riunita la Vigilanza ha votato solo gli emendamenti dei primi 4 articoli su 24 complessivi, accantonando i più controversi, come quello sul canale istituzionale dedicato ai lavori parlamentari, quello relativo alla compartecipazione agli utili da parte dei produttori audiovisivi (vecchia e sempre valida tesi dell'Apt - Associazione Produttori Televisivi) e ancora quello sul divieto di pubblicità nei programmi per bambini (che non è ben chiaro se debba riguardare soltanto Rai Yoyo e Rai Gulp, o in generale i programmi per bambini sui canali generalisti)...

Si tratta di questioni delicate e strategiche, che interagiscono con dossier scottanti, come quello della ambigua convenzione con Radio Radicale, che costa allo Stato 10 milioni di euro l'anno. Come ebbe a scrivere Mauro Roffi (responsabile della redazione di "Millecanali"): "Ha molti meriti, ha un archivio di un valore inestimabile, fa un impeccabile lavoro di documentazione politica e parlamentare, peraltro molto ben retribuito. Ma non ha mai risolto lo spinoso dualismo tra essere Radio di partito e insieme Radio di servizio pubblico. Una evidente contraddizione in termini".

Su questa delicata vicenda, si segnala un pamphlet che dedica alcune pagine a Radio Radicale, redatto da un "fuoriuscito" dal clan pannelliano, per molti anni tesoriere del partito: Danilo Quinto, "Da servo di Pannella a figlio libero di Dio" (edito da Fede & Cultura), che rappresenta una lettura sconvolgente per chiunque abbia anche soltanto simpatizzato per Pannella.

Si segnala "en passant" che la Legge di Stabilità approvata a fine dicembre 2013 ha graziosamente riassegnato 10 milioni di euro al Centro di Produzione spa (cioè la società che gestisce Radio Radicale) sia per l'anno 2014 che per il 2015... La grillina Mirella Liuzzi, a metà dicembre 2013, aveva presentato in commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni un emendamento volto a spostare a favore del piano nazionale della banda larga (altra pia intenzione?!)



Molto rumore, poca sostanza. Il presidente della Commissione di vigilanza, Roberto Fico del Movimento Cinquestelle. La sua gestione della Commissione, nella pratica, non sembra aver confermato le speranze di rinnovamento degli esordi.

gli speciali

il finanziamento che ogni anno Radio Radicale riceve per la trasmissione delle sedute del Parlamento. Sostiene Liuzzi: "Perché finanziare una Radio privata, di proprietà di un partito, se il servizio pubblico che i cittadini pagano tramite canone, già trasmette le sedute del Parlamento (Rai Parlamento e Gr Parlamento)? A priori, inoltre, se proprio si vuole affidare tale servizio a un'azienda, ciò dovrebbe avvenire attraverso una gara pubblica e non per affidamento diretto, come invece continua ad avvenire".

Si ricordi peraltro che attualmente due canali che propongono la diretta di Montecitorio e Palazzo Madama già esistono, e sono sia free-to-air via sat che sulla piattaforma Sky (e il costo, soltanto per la Camera, è di circa 400mila euro l'anno), mentre il Relatore sul contratto di servizio Rai, il senatore Salvatore Margiotta (Pd), li vorrebbe sul digitale terrestre ed affidati ovviamente alla Rai...

Qualcuno, con ottimismo incomprensibile, sostiene che questo ritardo del "contratto di servizio" Rai potrà in qualche modo essere "compensato" (!) dal lavoro per il rinnovo della "concessione", che scade il 6 maggio del 2016. Peraltro, questo nuovo contratto di servizio in gestazione dovrebbe restare in vigore non fino al 2015 soltanto, ma fino alla scadenza della concessione appunto.

La montagna partorisce il topolino?

Il 4 aprile, il Presidente Fico ha pubblicato sul sito del Movimento 5 Stelle queste dichiarazioni: «Tre le novità che mi auguro vengano confermate: l'introduzione della norma che vieta alla Rai di commissionare alle società di produzione, detenute da agenti dello spettacolo, programmi in cui siano presenti a qualunque titolo gli artisti da loro rappresentati. L'intento è porre fine a una pratica che in altre Tv pubbliche, come la Bbc, è vietata o considerata eticamente disdicevole. Vorremo, poi, assicurare alle persone con disabilità un servizio pubblico completo e rispondente alle loro esigenze,

sottotitolando per esempio un maggior numero di programmi e tutti i tg. Terzo punto: trasparenza su stipendi e curricula di dipendenti e collaboratori. La legge impone all'azienda la loro pubblicazione e il contratto ribadirà questo obbligo.

Proprio la trasparenza è il principio che ha ispirato il lavoro in questi mesi in Vigilanza: per la prima volta sono stati resi noti in Commissione gli stipendi a fasce dei dirigenti Rai, la lista degli appalti esterni, il piano industriale. Continueremo su questa scia, l'unica per noi percorribile anche per raggiungere l'obiettivo primario del M5S in questa commissione: mettere fine alla lottizzazione partitica della Rai. Se ci riusciremo, io sarò l'ultimo Presidente della Vigilanza Rai».

Grande scetticismo ci provocano questi annunci, anche perché i risultati finora ottenuti non ci appaiono granché... rivoluzionari. Ancora una volta, la sindrome della montagna che partorisce il topolino?!

Nel mentre, un qualche "think tank" continua a proporre idee: il 10 aprile 2014, dopo i convegni promossi presso il Cnel nel luglio 2013 ed a Villa Medici nell'ottobre 2013, a Torino, organizzata da Articolo21 ed Eurovisioni nonché Università degli Studi di Torino, una nuova autogestita "consultazione pubblica" (ma non dovrebbe promuoverle il Governo queste iniziative, o l'Agcom???), in vista del rinnovo della concessione del servizio pubblico alla Rai... E sul sito di Articolo21, si possono leggere preziosi contributi sulle possibili riforme della Tv pubblica.

Su fronte opposto, va segnalato che ad inizio marzo Brunetta ha riaperto il suo osservatorio online: ora si chiama "Tv Watch". Avviato nel settembre 2013 e chiuso da un magistrato di Bologna, che contestava tra l'altro l'uso della parola "Rai" nel nome del sito (la contestata denominazione era "www.raivatch.it"), un ricorso urgente accolto dal Tribunale ha consentito al Capo Gruppo di Forza Italia alla Camera di riessere on line. L'obiettivo del sito è stimolare maggiore trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche destinate alla Rai, così come "rendere pubblici gli atti di sindacato ispettivo di parlamentari e le risposte della Rai a interrogazioni e quesiti preposti da componenti della commissione di Vigilanza Rai". Il sito ha quattro sezioni: "Compensi", "Fornitori", "Pluralismo", "Osservatorio di Pavia".

Giacomelli contraddice Cottarelli...

Va anche ricordato che nella sua prima audizione in Vigilanza, il 19 marzo, il Sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli ha assunto una posizione netta e dura contro il famigerato "bollino blu" tanto voluto dall'ex Vice Ministro Antonio Catricalà per identificare i programmi Rai finanziati dal canone. Catricalà era arrivato a porre il bollino come "conditio sine qua non" per la sua firma al Contratto Stato-

I lavori parlamentari in Tv. Fra i problemi sul tappeto nel nostro settore ci sono anche quelli dei canali di Camera e Senato, i cui lavori vengono documentati in Televisione su appositi canali satellitari 'in chiaro', sintonizzati anche da Sky ma non presenti sul digitale terrestre.





Rai, ma erano emerse forti critiche (in primis dall'Ebu - European Broadcasting Union, l'associazione che raggruppa le principali emittenti televisive pubbliche europee).

Su questa vicenda, crediamo che sarebbe stato opportuno un approfondimento tecnico: se è giusta la tesi di coloro che hanno contrastato l'ipotesi (la "mission" della Rai come Tv pubblica dovrebbe attraversare il suo intero palinsesto, e non essere parcellizzata e confinata in una parte soltanto della sua programmazione), è altrettanto vera la tesi di chi, a fronte di una perdurante marmellata indistinta che spesso confonde sacro e profano, propone una soluzione radicale di "marchiatura" ben netta e comprensibile dei programmi realizzati prevalentemente con il flusso dei ricavi da canone (soluzione forse rozza, ma chiara e trasparente).

Anche su questa vicenda, ci sembra di registrare una contrapposizione più ideologica che tecnica. Comunque, fatto è che il Pd tutto si è schierato contro il "bollino", e Giacomelli ha assecondato la scelta del suo partito. Nel corso della sua audizione, il Sottosegretario ha rimarcato che, in parallelo al lavoro sull'innovazione, sulla riorganizzazione e sui risparmi, alla Rai occorre intensificare il lavoro sull'altra metà della vita dell'impresa: i piani editoriali e di impiego delle risorse professionali, attraverso i quali deve caratterizzarsi un servizio pubblico fatto di ottima copertura informativa e buoni prodotti in palinsesto.

Belle parole, condividiamo, ed attendiamo feedback da Viale Mazzini. Va precisato che Giacomelli sembra essersi dissociato dalla scure annunciata da Cottarelli: il Sottosegretario non condivide l'allarme rispetto all'analisi del Commissario alla Spending Review, ed ha sostenuto che alcune sedi regionali Rai possono essere utilizzate meglio, messe comunque a reddito e non dismesse in modo irrazionale; ha anche rilevato come, in molte realtà d'Italia, l'emittenza locale svolga "servizio pubblico di prossimità", ragion per cui occorre incentivare ogni forma di sinergia e collaborazione con l'emittenza locale che ha vissuto con disagio il passaggio

(*) Angelo Zaccone Teodosi è Presidente di IsiCult. L'Istituto italiano per l'Industria Culturale è un centro di ricerca indipendente, fondato nel 1992, specializzato nell'economia dei media e nella politica culturale, che si caratterizza come laboratorio mediologico super-partes e no-partisan. Tra i committenti: Rai, Mediaset, Siae, Sky Italia, Uer, Mpa, Agcom, Doc.it, Apt, Regione Lazio, Filas, Sviluppo Lazio, Anci, Comune di Roma... In particolare, Rai e Mediaset sono associati onorari all'Istituto. L'Istituto realizza analisi scenaristiche, ricerche comparative internazionali, studi di marketing, elaborazioni normative, monitoraggi istituzionali, attività di pre-lobbying. Dal 2011, cura per Mediaset il progetto "Italia: a Media Creative Nation", finalizzato a sensibilizzare la comunità professionale ed i "policy maker" rispetto alla centralità delle industrie creative nello sviluppo socio-economico del Paese. Ha promosso, in particolare, alcuni "osservatori": sulle televisioni pubbliche europee, sul mercato audiovisivo e multimediale internazionale, sulle televisioni e i media del Mediterraneo del Sud e dei Paesi Arabi, sulle film commission ed i film fund italiani, sulle potenzialità di Corviale come distretto culturale. Nel 2012, ha promosso il progetto di ricerca e sensibilizzazione culturale "Sacd - Lo Spettacolo Antidoto Contro il Disagio", sostenuto da Mibac e Siae. Alcune delle ricerche IsiCult sono state pubblicate in volume: nel 2008, un estratto di un decennio delle ricerche per Rai: Angelo Zaccone Teodosi, Giovanni Gangemi, Bruno Zambardino, "L'occhio del pubblico. Dieci anni di osservatorio Rai/IsiCult sulla televisione europea", Eri Rai. In particolare, cura quattro siti web dedicati: www.italiaudiovisiva.it, www.corvialedomani.it, www.spettacolocontrodisagio.it e www.festivaleccellenzenelsociale.it.

Fino al 2010, IsiCult è stato diretto da Giovanni Gangemi, dal 2011 è coordinato da Elena D'Alessandri. Tra i professionisti che hanno collaborato con IsiCult: Elena Cappuccio, Flavia Barca, Andrea Marzulli, Bruno Zambardino. Tra i consulenti attuali: Eugenio Prosperetti, Giulio Pascali, Gaetano Stucchi, Filippo Orian, Marco Sartori. L'Osservatorio IsiCult / Millecanali, laboratorio di analisi sulla televisione ed i media, è stato attivato (curato in origine da Zaccone e Francesca Medolago Albani) nell'ottobre del 2000 (vedi "Millecanali" n° 295): questa è l'edizione n° 139. Fino al 2010, l'istituto ha avuto sede a Palazzo Taverna, attualmente IsiCult - Studio Casimiro, Piazza Alessandria 17, Roma 00198. Tel. 06 94 53 83 82 - 327 693 44 52 - info@isicult.it - www.isicult.it.

al digitale... Quest'ultima affermazione è stimolante, e ci auguriamo non resti lettera morta: ricordiamo però che non esiste una ricerca una, su come (economia e semantica) il sistema dell'informazione delle Tv e Radio locali sia attualmente strutturato a livello complessivo in Italia, e su come potrebbe produrre sinergia con la rete delle sedi regionali Rai. Ricordiamo, infine, che la Vigilanza esprime un parere "obbligatorio ma non vincolante" sul contratto di servizio Rai. Una volta ottenuto il parere, il Governo deciderà se accoglierlo o no, ma, in quest'ultimo caso, dovrà ovviamente motivare il diniego alla Vigilanza. Il testo sarà poi sottoposto alla Rai per la firma.

"Campa cavallo"... e qui non possiamo non riferirci alla scultura in bronzo del famoso "cavallo morente" di Francesco Messina, che campeggia dal 1966 all'ingresso di viale Mazzini, ed al "cavallo alato" scolpito invece da Mario Ceroli, che dal 1980 è davanti alla sede di Saxa Rubra. ■

(ha collaborato Elena D'Alessandri)